

FRANCOIS TRUFFAUT

LE SPECTACLE INTERIEUR

Il soggetto

Un film dedicato all'autore che, attraverso la dimensione della tenerezza e la forza della passione assoluta, ha impresso nella memoria del Cinema le immagini del Sentimento.

L'arte di François Truffaut viene ricordata, con immagini che attraversano il tempo di una vita. L'infanzia difficile, la "Nouvelle Vague", l'attività di critico ispirata dal "padre adottivo" André Bazin quindi dai "padri letterari" Balzac, Hugo, Roché, Audiberti e dai "padri cinematografici" Renoir, Rossellini, Welles, Lubitsch. Hitchcock; l'esperienza di regista europeo e di sensibile interprete delle sue stesse opere o del grande cinema americano nell'evento straordinario dell'incontro ravvicinato con Steven Spielberg.

Un viaggio accompagnato dalle testimonianze di quanti hanno vissuto il suo lavoro e la sua arte: Jeanne Moreau, Nestor Almendros, Suzanne Schiffman, Robert Lachenay, Martine Barraqué, Jacqueline Bisset, Claude De Givray, Serge Rousseau, e poi ancora cineasti come Wim Wenders, Roman Polanski, Peter Bogdanovich. Abbas Kiarostami, Martin Scorsese, Steven Spielberg che hanno voluto ricordarlo in questo omaggio visivo.

È la voce stessa di Truffaut a suscitare una dimensione oltre le storie ed i personaggi del suo cinema. Pensieri, riflessioni, emozioni, per comunicare i temi fondamentali della sua opera, il bambino, la donna, il libro, il cinema, a scoprire la realtà di spazi, luoghi e atmosfere, in una dislocazione temporale fatta di passato e presente, fedeltà filologica e ricerca cinefila, a testimonianza dell'attualità di una teoria e di una pratica filmica preziose anche per il cinema di domani.

Dichiarazione dell'autore

“Nel raccogliere i miei scritti per un volume su François Truffaut mi resi conto che la comunicazione di alcuni elementi essenziali per la comprensione della sua opera tendeva a ridursi sulla pagina scritta mentre ritrovava senso e forza se espressa con l'immagine. Da qui l'idea di realizzare un "critofilm", ossia uno studio sull'immagine fatto con l'immagine, appunto, e non con la parola.

Sulla base di un lavoro critico sistematico sull'autore condotto in oltre trent'anni (la mia prima recensione di un suo film risale al 1973) ho potuto raccogliere, connettere, collegare i film alle emozioni, le immagini ai sentimenti, la teoria alla pratica filmica di questo cineasta.

Ho montato sequenze da me girate con quelle dei suoi film seguendo un filo conduttore personale, non necessariamente cronologico o logico, alla scoperta dello "spettacolo interiore", di quel film segreto che si cela dietro ogni film di Truffaut, per penetrare l'affascinante mistero di una rappresentazione che continua ad essere moderna, preziosa, esemplare.

Ho avuto la fortuna di poter lavorare su documenti sonori eccezionali cortesemente messi a mia disposizione da Aldo Tassone, interviste registrate nel corso di diversi anni e in buona parte inedite: è Truffaut stesso, così, che ci parla, in tono confidenziale ed amicale, di se e del suo cinema, e che ci guida lungo un viaggio dell'emozione che, più che a un documentario, vuol assomigliare a un brano musicale, ad una ballata.

Più volte mi sono chiesto se l'accostare film diversi, il ritornare sui luoghi e sui set o l'avvicinare sequenze girate successivamente a momenti chiave del suo cinema potesse costituire un tradimento, un travisamento. La risposta l'ho trovata in Truffaut stesso, quando a proposito dei rimaneggiamenti da lui effettuati sulle opere di Henri-Pierre Roché dalle quali aveva liberamente tratto *Jules et Jim* e

Les deux anglaises et le continent diceva che, nel cinema, più che al testo, si deve restar fedeli all'autore.

È questa fedeltà rigorosa all'autore che mi ha dunque ispirato, guidato, condotto per mano nell'innocenza e nella saggezza del suo cinema, quale semplice strumento per "provocare associazioni di idee, far sorgere concordanze, favorire degli incontri", proprio come voleva fare Truffaut con la sua professione di cineasta. Ed è questa lezione di cinema il più bel ricordo di questa mia esperienza"

Vittorio Giacci

FRANCOIS TRUFFAUT. LE SPECTACLE INTERIEUR

regia: Vittorio Giacci;

sceneggiatura: Demetrio Soare, Vittorio Giacci;

fotografia: Gianluigi Fedeli;

colonna sonora: Luigi Ceccarelli;

concezione visiva: Paolo Ghezzi;

montaggio: Giamaria Scibilia;

con la partecipazione di: Martine Barraqué, Jacqueline Bisset, Peter Bogdanovich, Claude De Givray, Abbas Kiarostami, Robert Lachenay, Roman Polanski, Serge Rousseau, Suzanne Schiffman, Roland Thénot, Wim Wenders *e le testimonianze di:* Nestor Almendros, Jean-Pierre Léaud, Jeanne Moreau, Martin Scorsese, Steven Spielberg;

produzione: ACT Multimedia;

nazionalità: italiana;

versione: francese con sottotitoli italiani;

anno: 2010;

durata: 128 minuti.

VITTORIO GIACCI

Critico cinematografico, autore di diversi volumi fra cui *Peter Bogdanovich; Il cinema del Fronte Popolare; Via col tempo, l'immagine del restauro; Francesco Rosi; Care ombre; Federico Fellini, la voce della luce; Roberto Rossellini, Francesco giullare di Dio; L'Avventura, ovvero l'isola che c'è; Otello Fava, divi, maschere e belletti, diario di un truccatore; Mater Dei, storia e rinascita del primo film italiano a colori; Immagine immaginaria, analisi e interpretazione del segno cinematografico); Francesco Rosi, i mosaici della ragione; Michelangelo Antonioni. Lo sguardo estatico; Ciné. Cento anni di collaborazione cinematografica italo-francese; Carlo Lizzani. È stato Direttore Generale dell'Ente Gestione Cinema e poi di Cinecittà International e Sub-Commissario al Centro Sperimentale di Cinematografia. Attualmente presiede ACT Campus, l'Ateneo del Cinema e della Televisione. Sull'autore francese, di cui era amico, ha scritto: *François Truffaut, Le corrispondenze segrete, le affinità dichiarate*, Bulzoni Editore, che raccoglie saggi, articoli e scritti, ha realizzato un CD-Rom, *TuttoTruffaut*, edito dall'Ente dello Spettacolo, ed ha curato la voce "François Truffaut" per la Nuova Enciclopedia del Cinema Treccani.*